

Mappe

Politica e volontari
la partecipazione
travolta dal virus

di Ilvo Diamanti

● a pagina 13

LE MAPPE

Più soli con il Covid Crolla l'impegno in politica e volontariato

Secondo l'Osservatorio sulla Sicurezza tutti i dati sulla partecipazione in attività "sociali" sono in calo a partire da inizio 2020 con la pandemia

Solo un italiano su dieci ha aderito a impegni di partito, uno su quattro alla vita associativa *Ridotte le iniziative di protesta sul territorio: hanno interessato solo il 20% dei cittadini*

di Ilvo Diamanti

Tutti sperano che la pandemia finisca presto. Ma siamo consapevoli, al tempo stesso, che lascerà conseguenze profonde non solo sulla nostra salute e sul sistema sanitario. Ma sulla nostra vita. Personale e pubblica. Sulla realtà politica, sulla democrazia, come abbiamo già osservato. E sulla società. Perché la società è un tessuto di "relazioni inter-personali" e di "azioni personali". Molti di noi, in tempi normali, dedicano una parte del loro tempo a iniziative ed esperienze di partecipazione. Di impegno civile, comunitario. Di espressione e ri-creazione. Si tratta di pratiche necessarie a costruire e ri-produrre la società. Perché "partecipare" significa "prende-

re parte". Senza partecipazione non c'è società, ma solo una somma di individui. Racchiusi, talora: chiusi e perfino rin-chiusi, nel loro ambiente "privato". Insieme ai familiari e a pochi-amici. Per questo occorre prestare attenzione al declino della partecipazione. E, con velocità crescente, dall'inizio del 2020. Cioè, dall'avvento del Covid.

I dati dell'Osservatorio sulla Sicurezza, curato da Demos per la Fondazione Unipolis, offrono un profilo chiaro - e inquietante - di questa tendenza. Tutte le principali forme di partecipazione appaiono in calo, soprattutto dopo il biennio elettorale 2018-19. Questo fenomeno, però, non riguarda solo - e soltanto - le iniziative "politiche". Si allarga, invece, a tutti i settori. A partire dal volontariato. E coinvolgono le organizzazioni che operano in ambito culturale, sportivo e ricreativo. Le espe-

rienze più "partecipate", che accompagnano tutti i contesti. E tutte le età. Nell'ultimo anno e mezzo, cioè: dalla fine del 2019, la partecipazione è crollata. In ambito politico: risulta sparita. Infatti, "ammette" di averla praticata, anche una sola volta nel corso dell'anno, meno del 10% degli italiani (intervistati). Lo stesso orientamento emerge per le "manifestazioni pubbliche di protesta". Ciò non significa che non vi siano più mobilitazioni. Di certo non mobi-



litano le “masse”. E per ottenere visibilità sui media e sui social, adotta azioni e “parole” appariscenti. Anche la partecipazione a iniziative collegate ai problemi locali e del territorio, nell'ultimo anno e mezzo, si è ridotta sensibilmente. Praticamente, dimezzata: da 38% al 20%. Com'è avvenuto nel “volontariato sociale”, che vede la partecipazione scendere dal 44% al 24%. Oggi, nel sondaggio dell'Osservatorio sulla Sicurezza di Demos-Fondazione Unipolis, quasi 6 italiani su 10 (il 57%) afferma di non aver partecipato ad alcuna attività pubblica e sociale.

È una dinamica che appare particolarmente “dinamica”, in rapida accelerazione, negli ultimi mesi. Dunque, nel 2021. Una dinamica che rende più “statica” la società. Ovviamente, si tratta di un orientamento tutt'altro che ingiustificato e incomprensibile. Al contrario. Visto che quasi 9 italiani su 10 (oggi: l'85%) si dicono (abbastanza o molto) preoccupati dalla diffusione del Covid. D'altronde, l'andamento del

contagio e dei decessi resta molto elevato, come sottolineano i “bollettini” che si susseguono, ogni giorno. Senza sosta. Perché la paura non fa solo paura. Ma anche spettacolo. Comunque: ascolti elevati.

Tuttavia, non possiamo sottovalutare il significato - ed effetti - di questa tendenza sul piano sociale. Perché la paura del Covid può indebolire e di erodere le basi stesse della società. Il sistema di relazioni fra le persone. L'impegno nella vita pubblica. I legami di solidarietà. Più semplicemente, i rapporti con gli altri.

E “confonde” la nostra identità, che si forma con-vivendo, vivendo insieme, con-dividendo: valori, esperienze. Le stesse paure. Si tratta di un percorso insidioso per tutti, che procede in modo particolarmente veloce al crescere dell'età. Fra i più giovani gli indici di partecipazione sono calati, ma in misura molto ridotta rispetto agli adulti e agli anziani. I settori maggiormente colpiti dalla pandemia, fino a qualche mese fa. Prima che il Covid si diffondes-

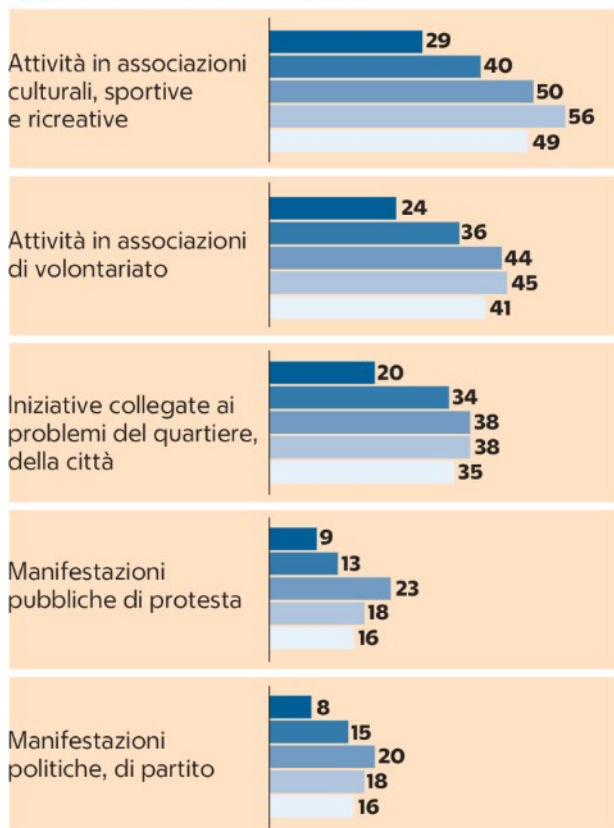
se anche fra i giovani. Fra coloro che superano i 65 anni, la vita associativa e sociale appare “rarefatta”. Comprensibilmente, perché la prudenza si somma ai problemi e ai timori imposti dall'età. Tuttavia, nella società italiana, demograficamente, la più “vecchia” in ambito europeo, il sondaggio di Demos-Fondazione Unipolis disegna una cornice “sicuramente in-sicura”. Racconta la storia di una società “ancorata al presente”. Anzi, “all'immediato”. Tratteggia, dunque, una “società senza storia”. Perché “il passato è passato e il futuro non si vede”. Così, viviamo, in un “tempo sospeso”. In una “società sospesa”. Per questo è importante osservare e contrastare l'impatto del Covid, sotto il profilo sanitario e della salute. Ma senza trascurare le conseguenze sulla vita pubblica. Sulle relazioni inter-personali. Per non ritrovarci, in un futuro (speriamo) prossimo, liberi dal Virus. Ma soli. Senza società. E senza futuro.

Impegno e partecipazione

Con che frequenza nell'ultimo anno ha partecipato alle seguenti attività?

(valori % di chi ha preso parte “almeno una volta” nell'ultimo anno a ciascuna attività, al netto delle non risposte – serie storica)

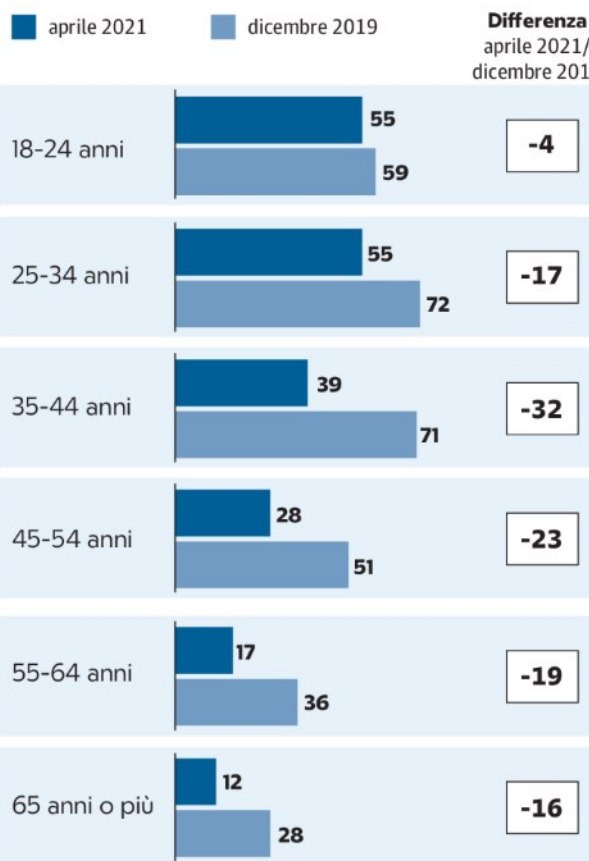
■ aprile 2021 ■ dicembre 2020 ■ dicembre 2019*
■ dicembre 2018* ■ dicembre 2017*



* Campione di età uguale o superiore a 15 anni

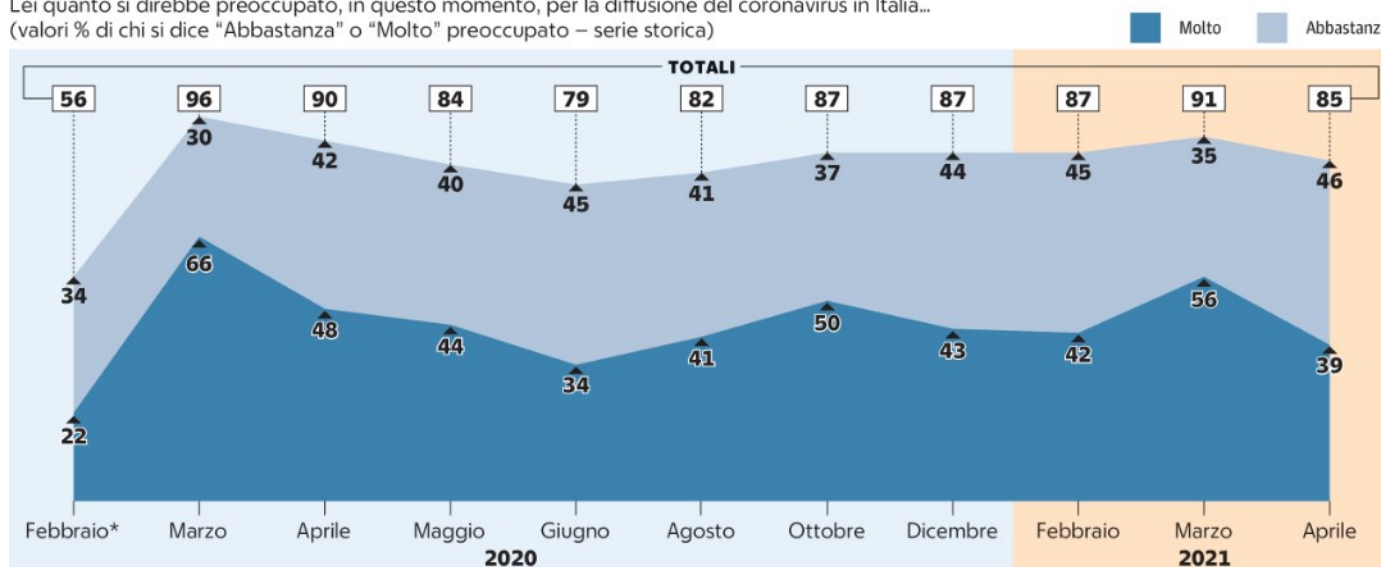
La partecipazione culturale e ricreativa tra i maggiorenni

Con che frequenza nell'ultimo anno ha partecipato ad attività in associazioni culturali, sportive e ricreative? (valori % di chi vi ha preso parte “almeno una volta” nell'ultimo anno, al netto delle non risposte, in base alla fascia d'età tra i maggiorenni)



La paura del virus

Lei quanto si direbbe preoccupato, in questo momento, per la diffusione del coronavirus in Italia...
(valori % di chi si dice "Abbastanza" o "Molto" preoccupato – serie storica)



* La domanda posta era: "In questi giorni si parla molto del coronavirus, sviluppatosi in Cina. Lei quanto si direbbe preoccupato per la sua possibile diffusione in Italia..."

Nota informativa



Il sondaggio è stato realizzato nell'ambito dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, una iniziativa di Demos & Pi e Fondazione Unipolis. La rilevazione è stata condotta nei giorni 26 - 29 aprile 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.416, rifiuti/sostituzioni/inviti: 8.186) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 2.6%). Documentazione completa su www.agcom.it